

# Rifugiati in Ticino del 1944

70° dell'entrata dal Passo San Giacomo dei rifugiati della Repubblica dell'Ossola

L'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi, in collaborazione con il comune di Bedretto, ha organizzato il 6 settembre scorso a Cioss Prato, sulla strada percorsa dai rifugiati 70 anni fa alla caduta della Repubblica dell'Ossola, la rievocazione della loro entrata in Valle Bedretto dal Passo San Giacomo.

Del pomeriggio commemorativo abbiamo già riferito brevemente sul numero d'ottobre della Rivista. Riteniamo pertinente ritornare sul significato dell'avvenimento. Ricordiamo dapprima la fase della Seconda Guerra mondiale nella quale è nata la Repubblica dell'Ossola: i tre sbarchi degli Alleati erano già avvenuti, in Sicilia, in Normandia e a sud della Francia. La progressione di queste forze aveva già permesso la liberazione di Roma il 4 giugno del 1944, di Parigi il 25 agosto 1944 e di Bruxelles il 3 settembre 1944. In questo contesto, tra il 9 e il 10 settembre 1944 si inserisce la liberazione dell'Ossola dai nazifascisti da parte delle formazioni partigiane, la costituzione della Repubblica dell'Ossola e la formazione di un governo provvisorio con sede a Domodossola, con designazione del prof. Ettore Tibaldi quale presidente della giunta. La Re-

pubblica, zona industriale e strategica sulla via del Sempione, si estende dal confine Svizzero (Ticino e Vallese) fino a Cannobio, Mergozzo e Ornavasso.

Dall'Ossola lo schieramento tedesco era minacciato alle spalle. I tedeschi decidono perciò di riconquistare l'Ossola a fine settembre. Circa 3'000 partigiani devono affrontare 19'000 tedeschi e militi fascisti della Repubblica di Salò. La libertà dura 43 giorni. I partigiani oppongono una strenua resistenza alle forze nazifasciste. La lotta è sanguinosa e impari; il 10 ottobre la giunta del governo provvisorio deve lasciare Domodossola e si rifugia in Val Formazza. Il 22 ottobre del 1944 il governo della Repubblica dell'Ossola si rifugia in Svizzera, entrando dal Passo del San Giacomo in Val Bedretto. Pure la maggior parte dei partigiani, combattendo, si ritira in Val Formazza. Chi ha resistito più a lungo entra in Svizzera dal San Giacomo.

Riprendiamo dal libro di Giorgio Bocca *Una repubblica partigiana, Ossola 10 settembre 23 ottobre* (Milano, 1972, pag.171) alcuni stralci che descrivono questi tragici momenti:

«...ci si ritira verso il lago Kastel e il rifugio



Un partigiano a Domodossola, poco prima dell'arrivo delle truppe nazifasciste, *Illustrazione ticinese*, 4 novembre 1944, anno XV, numero 45, «con le prime fotografie originali fatte tra i combattenti della libertà»

Maria Luisa. Adesso è davvero la fine...»  
«...ci si avvicina a passo San Giacomo. Prima di varcare il confine Tibaldi ordina che sia data alle fiamme la casermetta dei finanzieri perché il nemico non possa usarla per guardare il passo...»

«...Tibaldi passa la frontiera tenendo la borsa da medico in cui ha messo i libri contabili e i documenti del governo...»

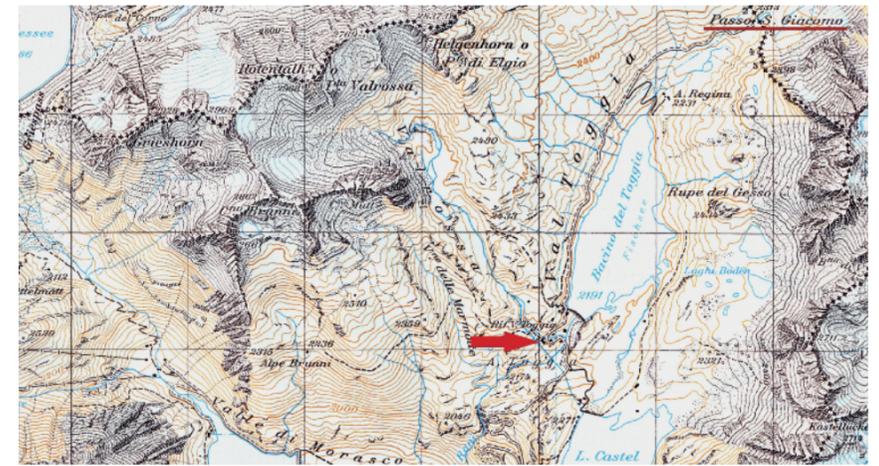
Dalla testimonianza di Sergio Cerri, raccolta da Renata Broggin, risulta che chi presiedeva il Passo San Giacomo non ha esitato a sconfinare in Italia fino al rifugio di Maria Luisa (vedi cartina pagina accanto) per salvare dai nazifascisti le persone in fuga. Era il 22 ottobre 1944: «arrivando al passo San Giacomo alle nove di sera in piena tormenta siamo entrati al rifugio Maria Luisa... verso le dieci si sente una sentinella fuori che urla in ticinese: sono un tenente della guardia svizzera se volete salvare la pelle dovete entrare subito perché arrivano! La guardia era venuta fino al rifugio... avevano avvistato i tedeschi e fascisti... ci siamo subito incolonnati per entrare... portavamo quattro feriti... al confine ci fanno entrare... In quel mentre arrivano i tedeschi che si presentano all'ufficiale svizzero e gli intimano di consegnarci. L'ufficiale dà un ordine e i suoi si schierano.

C'è con noi un ebreo di Vercelli: ragazzi, qui si mette male... Lo svizzero punta la pistola al tedesco: io sono neutrale e difendo la neutralità. Si è preso un bel rischio per avvisarci...» (Renata Broggin, Marino Viganò, *I sentieri della memoria nel Locarnese 1939-1945*, Locarno, 2004, pag. 150).

Durante l'incontro si è anche voluto rendere omaggio ai militi svizzeri che all'epoca erano al quinto anno di servizio attivo sul San Giacomo, persone che alla difesa di questo valico hanno investito oltre 1000 giorni della loro esistenza. In precedenza avevamo già raccolto testimonianze di queste persone che erano sul posto al momento dell'entrata dei partigiani, in particolare:

- Melchiorre Dotta, classe 1922, fuciliere, unità II/96, Airolò
- Remo Croce, classe 1916, furiere, II/96, Quinto
- Arturo Motta, classe 1911, capitano, II/96, Airolò

Le armi erano evacuate ad All'Acqua tramite la teleferica. La testimonianza di Melchiorre Dotta «*ui neva int de chi cu parlevan me nui*»,



In alto a destra il confine politico sul Passo San Giacomo, la freccia indica l'ubicazione del rifugio Maria Luisa in territorio italiano.

trova riscontro con quanto scritto dal colonnello Bolzani nel libro *Oltre la rete* (Bellinzona, 1946, pag. 95) citato da Teresio Valsesia: «Possiamo parlare dialetto, perché queste donne e questi bambini ci capiscono di più. Ci pare di accogliere ticinesi che correvano pericolo fuori della patria, non stra-

nieri, tanto sono uguali le fognie del vestire, gli scialletti, gli sguardi, i gesti, la foga, i modi di dire e di sentire di questa gente e della nostra». Risalta quindi un sentimento di fratellanza, accentuato anche dal comune dialetto.

Alle documentate relazioni di Teresio Valsesia e di Renata Broggin si è aggiunto l'approfondito intervento del dr. Giovanni Cerutti, direttore dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea nel Novarese e nel Verbano Cusio Ossola «P. Fornara», sulla specificità e la grande importanza politica dell'esperienza di governo democratico realizzata, seppur per breve tempo, dalla Repubblica partigiana dell'Ossola.

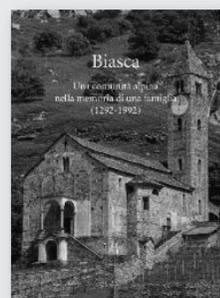
Interessanti testimonianze sono sorte in diretta dalla sala da parte di: Pola Pistoni-Orelli, Renzo Tonella e Diego Orelli.

\* Raffaele Peduzzi, membro del Comitato dell'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi  
Brenno Bernardi, Presidente dell'Associazione



I partigiani controllano i treni con i rifugiati che partono per la Svizzera, *Illustrazione ticinese*, cit., pag. 13.

Il titolo del Servizio speciale sui Partigiani dell'Ossola di *Illustrazione ticinese*, cit., pagg. 12-13.



**Biasca.**  
**Una comunità alpina nella memoria di una famiglia (1292-1992)**

Giuseppe Plinio Rossetti,  
Marie Elisabeth Rossetti-Wiget  
Introduzione di Giuseppe Chiesi

Il libro è il frutto di una ricerca storica svolta sull'arco di due decenni, alla quale in principio furono coinvolti i figli. Stabilita la genealogia della nostra famiglia (20 generazioni dal 1292 al 1992), l'indagine ha situato il nucleo familiare nel contesto sociale, economico, politico e religioso, offrendo un quadro di sicuro interesse che descrive il capoluogo plebano delle Valli Ambrosiane.

**Tagliando di ordinazione**

Vogliate spedirmi ..... copie del libro

**Biasca. Una comunità alpina nella memoria di una famiglia (1292-1992)**  
al prezzo di CHF 60 (più spese di spedizione)

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Località \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Da ritornare a «**Pubblicazioni storiche su Biasca**», 6713 Malvaglia - Tel. 091 870 17 27  
e-mail: girossetti@bluewin.ch



Esposizione permanente  
www.doorsystem.ch

**DOORSA SYSTEM**

Tel. 091 930 95 75  
Fax 091 930 95 77  
info@doorsystem.ch





**HÖRMANN**

Porte • Portoni • Sistemi di chiusura

